

art. 18 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 13, sono i seguenti:

PRODOTTO	VALORE UNITARIO MASSIMO	VALORE UNITARIO MASSIMO
	Punto 1 - art. 18 l.r. n. 13/86	Punto 2 - art. 18 l.r. n. 13/86
Latte bovino	L. 620	L. 130/lit. per prodotto caseificato, confezionato, commercial.
Latte ovino	L. 1.100	L. 130/lit. per prodotto caseificato, confezionato, commercial.
Ciliegie	L. 2.100	L. 160/Kg.
Nespole	L. 1.250	L. 110/Kg.
Susine	L. 1.250	L. 110/Kg.
Pesche e nettarine:		
maggio-giugno	L. 1.200/Kg.	L. 100/Kg.
luglio-agosto	L. 600/Kg.	L. 100/Kg.
settembre	L. 1.200/Kg.	L. 100/Kg.
Uva da tavola: (commer.ta allo stato fresco)		
giugno-ottobre	L. 600/Kg.	L. 120/Kg.
novembre-dicembre	L. 700/Kg.	L. 120/Kg.
Albicocche	L. 500/Kg.	L. 80/Kg.
Capperi	L. 3.000/Kg.	L. 300/Kg.
Limoni invernali	L. 450/Kg.	L. 180/Kg.
Limoni verdelli	L. 800/Kg.	L. 180/Kg.
Pere	L. 1.250/Kg.	L. 100/Kg.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 29 aprile 1989.

(89.18.1250)

LA RUSSA

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO 4 marzo 1989.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Formaggio, in territorio di Mazzarino.

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, e di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminato il verbale n. 5, redatto nella seduta del 14 marzo 1988, nella quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico la zona del Monte Formaggio, che ricade nel territorio comunale di Mazzarino e che risulta così delimitata: dall'incrocio fra la strada Piano del Gallo e l'acquedotto che scende dalla sorgente Italia si segue, in direzione sud-est, un breve tratto della strada e quindi il confine tra i comuni di Mazzarino e Butera fino al torrente Paparella. Si segue il torrente Paparella nella direzione della corrente fino al torrente Cassari e Porcheria. Si risale il torrente Cassari fino alla confluenza del vallone che scende dalla contrada Salamone attraverso lo stretto di Rigiurfo e si risale il vallone fino al ponte a quota 323 della strada che collega la SS. 117 bis con Mazzarino.

Si segue detta strada verso nord fino all'incrocio della contrada Finocchio e la provinciale, verso ovest e nord-est, fino al vallone del Canonico.

Dal vallone si segue l'acquedotto, che scende dalla sorgente Italia, prima verso ovest, quindi a sud-ovest, fino all'incrocio con la strada Piano del Gallo, chiudendo così il perimetro dell'area;

Accertato che il predetto verbale n. 5 del 14 marzo 1988 è stato pubblicato nell'albo pretorio del comune di Mazzarino e depositato nella segreteria del comune stesso, per il periodo di tempo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Premesso che la legge 8 agosto 1985, n. 431, non tutela sufficientemente la zona sopra descritta, limitandosi a salvaguardare i fiumi ed i torrenti e le loro sponde per un'ampiezza totale di 300 metri;

Considerato che il Monte Formaggio (quota 639) è uno dei « segnali geografici » più forti della Sicilia centro meridionale, con il suo cono aguzzo che da grandi distanze attrae l'attenzione e stimola la curiosità dell'osservatore e che da decine di chilometri svetta solitario nel panorama delle colline dai duplici contorni dell'altopiano solfifero-gessoso;

Ritenuto che, percorrendo le strade che delimitano l'area sottoposta a vincolo, o che si snodano al suo interno, vi è l'opportunità, da qualunque loro punto, di godere dell'eccezionale vista rappresentata dal Monte Formaggio, dalle cime delle colline limitrofe e dalle vallate e squarci che improvvisi si aprono agli occhi dello spettatore;

Considerato, infatti, che avvicinandosi da ponente, dalla strada Piana del Gallo, la montagna emerge con grande forza formale, tra le colline di Monte Cutrubello, a sinistra (quota 435), e monte Manca del Toro,

a destra (quota 524); il cono aguzzo è ancora più evidenziato dal contrasto col vicino monte Verdecanne (quota 500), col quale Monte Formaggio instaura uno stretto discorso naturale attraverso l'ampia sella denominata Portella S. Cardalà (quota 364), che immette nella valle del Gela (qui denominato torrente Cassari);

Constatato che qui il panorama è segnato dalle colture tradizionali dei mandorli e dai recenti rimboschimenti, dal folto sottobosco di palme nane e ampelodesmi; mentre più avanti la grande frana, che segna il versante sud-orientale di monte Cutrubello, e il settecentesco abbeveratoio Cusumino, riparato a ponente da Monte Manca del Toro, col suo stemma nobiliare bene in evidenza sul fronte fontanile, da cui si scende per memoria al feudo e alla grande trazzera percorsa dagli armenti nelle trasumanze marine-montane, sono, tra gli episodi di particolare suggestione e interesse, quelli che riconducono ad una collocazione temporale l'eccezionale paesaggio, immerso nel silenzio surreale delle vallate, ad esaltazione delle espressioni sonore proprie della natura: l'acqua dei mille ruscelli, il vento del bosco, il richiamo delle gazze;

Constatato, poi, che, attraversata la portella, con l'incombente frana di Monte Formaggio, straordinaria dimostrazione della forza della natura in un contesto geologicamente « giovane » ancora in formazione, si apre alla vista la valle del Gela, con il regolare tracciato geometrico dei piccoli poderi in pianura, ora a vigna, ora a mandorli, ora a compatte coltivazioni ortive;

In fondo alla valle la nuda collina di gesso (quota 419) incoronata dai ruderi del Castellazzo (sec. XIV) testimonia la storia del luogo, dove il Monte Formaggio costituiva un vero e proprio « faro » per tutti i popoli che hanno percorso questa valle segnando il fiume dal mare verso l'interno e viceversa. Infatti, in un raggio di non molti chilometri, sono racchiuse testimonianze di diversi e importanti brani di storia: gli insediamenti dell'età del bronzo di Lavanca Nera e del Disueri, il Castelluccio e Gela, l'abitato e il Castello di Mazzarino (sec. XII), il centro tardo romano e paleo-cristiano di Sofiana, i centri indigeni ellenizzati di Monte Bubbonica e Montagna di Marzo, la villa romana del Casale;

Considerato, infine, che, avvicinandosi da levante, l'altopiano delle contrade Salamone, Finocchio e Floresta costituisce la magnifica base dalla quale si stacca lo stretto triangolo di Monte Formaggio contro cui si appiattiscono i ruderi del Castellazzo. Intorno ai mandorli della Serra di Forca crescono i nuovi vigneti a pergolato tra i campi addolciti dalle secolari arature dei seminativi; su tutto incombe Monte Formaggio con quella sua forma che sembra sfidare la legge di gravità: pachiderma geografico destinato ad addolcirsi, se, e quando, le frane avranno il sopravvento sulla montagna;

Ritenuto, pertanto, che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesistico la zona del Monte Formaggio, in conformità alla proposta del 14 marzo 1988 della commissione provinciale di Caltanissetta per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche;

Rilevato che, entro i termini di cui alla legge n. 1497/1939, non è stata prodotta alcuna opposizione

alla sopracitata proposta di vincolo della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta;

Rilevato, ancora, che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili, ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, la zona del Monte Formaggio, descritta come sopra e delimitata in rosso nella planimetria allegata, che forma parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale n. 5 redatto nella seduta del 14 marzo 1988 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497 del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente soprintendenza, al comune di Mazzarino, perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Mazzarino, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra indicata all'albo del comune di Mazzarino.

Palermo, 4 marzo 1989.

GENTILE

Allegato

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI
DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA
VERBALE N. 5

*Proposta di vincolo ai sensi della legge n. 1497/1939,
zona Monte Formaggio nel territorio di Mazzarino*

L'anno 1980, il giorno 14 del mese di marzo, alle ore 10,30, nei locali della soprintendenza per i beni culturali di Agrigento, si è riunita la commissione per la tutela delle bellezze naturali

della provincia di Caltanissetta, debitamente convocata con telegramma prot. n. 3749 dell'8 marzo 1988 e fono n. 3750 pari data, aventi per oggetto il seguente ordine del giorno: proposta di vincolo, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la zona di Monte Formaggio, ricadente nel territorio del comune di Mazzarino.

Sono presenti i sigg.:

— dott. Graziella Fiorentini, soprintendente « pro tempore » della soprintendenza per i beni culturali di Agrigento, presidente;

— prof. Angela D'Anna, componente;

— arch. Francesco Fiandaca, componente;

— dott. Giacomo Iraci Capuccinello, rappresentante del corpo forestale della Regione;

— sig. Alfonso Viccica, segretario della Commissione BB.NN.AA.

La commissione procede, quindi, alla lettura integrale della relazione tecnica di cui all'O.D.G. anzidetto qui sotto riportata:

— « Monte Formaggio (quota 639) è uno dei segnali geografici più forti della Sicilia centro meridionale ».

Da grandi distanze il suo cono aguzzo attrae l'attenzione e stimola la curiosità dell'osservatore.

Da decine di chilometri svetta solitario nel panorama delle colline dai duplici contorni dell'altopiano solfifero-gessoso.

Avvicinandosi da ponente, dalla strada Piana del Gallo, la montagna emerge con grande forza formale, tra le colline di Monte Cutrubello, a sinistra (quota 435) e monte Manca del Toro a destra (quota 524); il cono aguzzo è ancora più evidenziato dal contrasto col vicino monte Verdecanne (quota 500) col quale monte Formaggio instaura uno stretto discorso naturale attraverso l'ampia sella denominata Portella S. Cardalà (quota 364), che immette nella valle del Gela (qui denominato torrente Cassari).

Il panorama è segnato dalle colture tradizionali dei mandorli e dai recenti rimboschimenti dal folto sottobosco di palme nane e ampelodesmi.

La grande frana che segna il versante sud-orientale di Monte Cutrubello anticipa quella di proporzioni colossali del versante meridionale di Monte Formaggio: straordinaria dimostrazione della forza della natura in un contesto geologicamente giovane ancora in formazione.

Il settecentesco abbeveratoio Cusumino, riparato a ponente da Monte Manca del Toro, col suo stemma nobiliare bene in evidenza sul fronte fontanile, tramanda la memoria del feudo e della grande trazzera percorsa dagli armenti nelle trasumanze marina-montagna.

L'assenza di strade di grande comunicazione esalta il silenzio delle vallate che si riempie e si colora dei rumori della natura: l'acqua dei mille ruscelli, il vento del bosco, il richiamo delle gazze.

Attraversata la portella, con l'incombente frana di Monte Formaggio a sinistra, si apre alla vista la valle del Gela dove lo scoppietto di una motozappa introduce il regolare tracciato geometrico dei piccoli poderi in pianura, ora a vigna, ora a mandorli, ora o compatte coltivazioni ortive.

In fondo alla valle la nuda collina di gesso (quota 419) incoronata dai ruderi del Castellazzo (sec. XIV) testimonia la storia del luogo: verso valle siamo a poche ore di cammino dagli insediamenti dell'età del bronzo di Lavanca Nera e del Disueri; a mezza giornata di cammino dal Castelluccio (svevo) e da Gela. Verso monte siamo a poche ore di cammino dall'abitato e dal Castello di Mazzarino (XII sec.), dal centro tardo romano e paleo-cristiano di Sofiana; a mezza giornata di cammino dai centri indigeni ellenizzati di Monte Bubbonica e Montagna di Marzo, e dalla Villa Romana del Casale.

Tutti popoli e genti che hanno percorso questa valle, guidati dal faro di Monte Formaggio, seguendo il fiume dal mare verso l'interno e viceversa.

Avvicinandosi da levante l'altopiano delle contrade Salomone, Finocchio e Floresta costituisce la magnifica base dalla quale si stacca lo stretto triangolo di Monte Formaggio contro il quale si appiattiscono i ruderi del Castellazzo.

Intorno ai mandorli della Serra di Forca crescono i nuovi vigneti a pergolato tra i campi addolciti dalle secolari arature dei seminativi.

Su tutto incombe Monte Formaggio con quella sua forma che sembra sfidare la legge di gravità: pachiderma geografico destinato ad addolcirsi, se, e quando, le frane avranno il sopravvento sulla montagna.

Per le suesposte ragioni, considerati i notevoli valori paesaggistici e panoramici, la commissione decide di proporre il vincolo paesaggistico, ai sensi della legge n. 1497/1939, secondo la perimetrazione appresso descritta: « dall'incrocio fra la strada Piano del Gallo e l'acquedotto che scende dalla sorgente Italia si segue, in direzione sud-est, un breve tratto della strada e quindi il confine tra i comuni di Mazzarino e Butera fino al torrente Paparella.

Si segue il torrente Paparella nella direzione della corrente fino al torrente Cassari o Porcheria.

Si risale il torrente Cassari fino alla confluenza del vallone che scende dalla contrada Salamone attraverso lo stretto di Rigiunfo e si risale il vallone fino al posto a quota 323 della strada che collega la SS. 117 bis con Mazzarino.

Si segue detta strada verso nord fino all'incrocio della contrada Finocchio e la provinciale verso ovest, nord-est fino al vallone del Canonico.

Dal vallone si segue l'acquedotto, che scende dalla sorgente Italia, prima verso ovest, quindi a sud-est fino all'incrocio con la strada Piano del Gallo, chiudendo così il perimetro dell'area.

A questo punto il presidente dichiara chiusa la seduta; del che si è redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma, viene sottoscritto.

Il segretario: Viccica

Il presidente: Fiorentini